ANNO XI. **Sabbato, 15 Maggio 1858** **N. 133.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 14 MAGGIO

GIORNALISTI AUSTRIACI.

Le nostre osservazioni sul discorso tenuto da lord Malmesbury intorno all'affare del *Cagliari* (*Vedi* Opinione *del 5 maggio*), hanno suscitato diversi commenti nella stampa estera; la quale sia col citarle direttamente, sia coll'appropriarsele senza indicare la fonte, ne trasse nell'insieme sullo stato della questione giusti corollarii che le nostre successive indicazioni sull'argomento hanno confermato e completato.

Essendo in questa occasione venuta in chiaro la politica austriaca, non è da maravigliarsi che le penne salariate dal gabinetto di Vienna per forviare la opinione pubblica, si siano gettate sull'argomento col furore che loro è proprio, e che abbiano applicato tutto il genio inventivo di cui sono capaci per far comparire sotto una luce affatto diversa e sfavorevole al Piemonte la condizione delle cose. Particolarmente si è distinto in questa bisogna il famoso corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano*, a cui niuno è pari ad affermare o negare i fatti contro la verità, a seconda ciò conviene al suo assunto.

Per tesi generale il detto corrispondente informa i suoi lettori che la stampa sarda ha per abitudine di dar colpa al governo austriaco, ogni qualvolta il Piemonte si vede deluso nelle sue speranze in una questione internazionale; e che invece ogni volta il Piemonte ha riportato qualche palma nella palestra diplomatica, i fogli piemontesi fanno subito credere che l'Austria ha avuto una sconfitta.

Noi non abbiamo mai espresso così netta questa tesi come il corrispondente della *Gazzetta di Milano*, ma la accettiamo volontieri, e come lo facemmo per l'addietro senza guari accorgercene, così ne terremo conto per l'avvenire. Anzi faremo di più; tutte le volte che l'Austria subirà nelle sue questioni internazionali una sconfitta, sarà nostra cura di dimostrare che il Piemonte ci è entrato per qualche cosa e accenneremo se e come ne venga vantaggio alla nostra politica nazionale.

L'affare del *Cagliari* o piuttosto le spiegazioni date dall'*Opinione* su questa vertenza, intorno alle quali la *Gazzetta di Milano* spende alcune colonne del suo foglio 11 maggio, ci offrono l'occasione di dimostrare a chiare note quanto siano bugiarde le corrispondenze che a quella gazzetta si mandano da Parigi, quando hanno per iscopo di far polemica contro il Piemonte.

Parlando del dibattimento avvenuto il 29 aprile nella camera dei lordi, il corrispondente dice:

« Il risultato di questo dibattimento « parlamentario fu l'adesione dell'alta « camera alla risoluzione del mini- « stero *tory*, di non intervenire nel « conflitto insorto tra Piemonte e Na- « poli, risoluzione espressa dal conte « di Malmesbury e da lord Derby nei « termini più chiari e positivi. »

Invece *lord Malmesbury* disse espressamente: « Io non intendo con ciò di « sottrarmi a quell' appoggio che il « paese è in obbligo di dare alla Sar- « degna. » Lord Derby accennò espressamente che l'Inghilterra ha appoggiato la domanda della Sardegna per la restituzione della nave e per la liberazione dell'equipaggio. Questi sono termini chiari e positivi, che ebbero poi piena conferma nelle dichiarazioni fatte dal sottosegretario degli affari esteri d'Inghilterra, sig. Seymour Fitzgerald, nella camera dei comuni la sera del 7 maggio. È vero che il corrispondente scrivendo in data dell'8 non aveva sott'occhio ancora il testo completo di quelle dichiarazioni, ma il telegrafo ne aveva già dato la sostanza; il corrispondente non ne tenne conto, secondo il proverbio che le bugie hanno le gambe corte.

Il corrispondente pretende che noi abbiamo alterato il senso dei discorsi ministeriali nel parlamento inglese. Egli dice:

« È vero, che l'*Opinione* per effet- « tuare simile *escamotage*, si guardò « bene dal riprodurre le parole dei « due ministri inglesi, ma inventò a « meglio gettar polvere agli occhi dei « suoi lettori, il ripiego di supporre « gratuitamente quello che il conte « Malmesbury intendeva dire nel suo « discorso. »

Le parole dei due ministri inglesi furono da noi riprodotte nel nostro foglio del 4 maggio. Il corrispondente aveva sott'occhio il foglio del 5 e non si ricordava più di ciò che l'*Opinione* conteneva il giorno precedente. La memoria corta è un'altra qualità dei bugiardi. Chi dà ai discorsi dei ministri inglesi un senso diverso dal vero, è il corrispondente della *Gazzetta di Milano* e precisamente la *Gazzetta di Milano* non ha riprodotto per esteso la relativa discussione parlamentare.

Il corrispondente assicura che « *appoggio morale* esclude nel senso pratico del diritto internazionale, appunto ogni idea di *cooperazione materiale.* » Certamente fino a tanto che l'appoggio è *morale* esso non è *materiale*, ciò lo sapeva anche Lapalisse, e non era necessario il fine cervello del corrispondente per riconoscerlo.

La quistione sta nel determinare se l'*appoggio morale*, non ottenendo il suo scopo, sia susseguito da una *cooperazione materiale.* In caso negativo l' appoggio morale è una semplice frase, come semplici frasi erano i voti del governo di Luigi Filippo per il ristabilimento della Polonia, e le pretese simpatie di Lamartine e Bastide per l'Italia, semplici frasi che in realtà nessun uomo politico non ha mai preso sul serio. Ma in caso affermativo l' appoggio morale è qualche cosa di assai grave ed importante, esso ha tanto valore quanto ne ha la potenza che lo presta. Se la Francia e l'Inghilterra, prestando alla Sardegna il loro appoggio morale nella domanda per la restituzione della nave e dell'equipaggio, lasciassero supporre al re di Napoli che non andrebbero più in là dell'appoggio morale, ciò sarebbe come dire al re di Napoli di rifiutare la domanda. Ora, checchè ne dica il corrispondente della *Gazzetta di Milano*, i governi di Francia e d'Inghilterra sono governi serii e non da burla, e governi da burla sarebbero se facessero come il governo di Luigi Filippo o quello di Lamartine e Bastide per riguardo alla Polonia e all'Italia.

Il corrispondente pretende di citare le parole di lord Derby relativamente al concorso della Francia. Egli assicura che il nobile lord avrebbe detto nella tornata del 29 scorso aprile:

« Il governo francese — sono », così afferma il corrispondente, « le parole « precise del primo ministro di S. M. « britannica — desiderando che alcun « turbamento non sia recato alla pace « d'Europa, in questa occasione, si è « messo d'accordo col governo di S. M. « intorno ai *consigli da darsi al governo* « *di Sardegna sulla condotta che questo* « *doveva seguire.* L'Inghilterra ha osser- « vato quanto essa aveva promesso, nè « poteva promettere se non i suoi *buoni* « *ufficii* per appoggiare Sardegna; e « Francia *ha egualmente raccomandato a* « *Sardegna, in caso di rifiuto per parte* « *di Napoli, di non avere ricorso alla* « *violenza, ma di operare al contrario* « *dietro il principio contenuto nel proto-* « *collo del trattato di Parigi e d'invo-* « *care la mediazione di una potenza* « *amica.* »

Le parole di lord Derby sull'attitudine della Francia sono invece le seguenti che traduciamo letteralmente dal rendiconto del *Morning Post* che abbiamo in questo momento sott'occhio:

« Sono lieto di annunciare che il go- « verno ha agito in questo caso in con- « corso colle viste del governo francese « che è proceduto col governo inglese « con quasi assoluta unanimità onde « preservare la pace dell'Europa, e che « *ha dato il suo appoggio al governo di* « *Sardegna nell'andamento che questo ha* « *tenuto verso la corte di Napoli*. . . . . « Tutto quello che il governo può fare « è di agire colla Francia che si è com- « portata colla maggiore cordialità, e « che ha raccomandato alla Sardegna « nel caso che non fosse data soddisfa- « zione, di non ricorrere a misure di « violenza, ma di agire dietro il princi- « pio del protocollo di Parigi e di chia- « mare l'intervento di qualche potenza « amica. »

Dopo questi saggi intorno al modo di far polemiche, adottato dal corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano,* possiamo tralasciare di tener dietro ulteriormente a' suoi romanzi politici intorno al *casus belli* e alle note scambiate fra l'Inghilterra e la Sardegna. Se non è vero, com'egli pretende, che l'Austria non ha notificato all'Inghilterra il suo *casus belli* in questo affare, il corrispondente se la pigli con lord Malmesbury, il quale ha detto abbastanza chiaro di sapere che se la Sardegna dovesse appigliarsi all'*ultima ratio*, l'Austria non rimarrebbe colle mani sulla cintola. Il corrispondente lo dice *una ridicola finzione.* A'suoi occhi il governo inglese è proprio un governo da burla; dapprima quel siffatto *appoggio morale*, come quello della Polonia, poi la ridicola finzione. Nè deve far meraviglia che un corrispondente austriaco ne abbia tale concetto; è un governo costituzionale!

E i suoi sogni intorno al carteggio diplomatico fra la Sardegna e l'Inghilterra erano già distrutti la sera del 9 nel parlamento inglese, prima che li scrivesse.

La *Gazzetta di Milano* non è guari meglio servita del suo corrispondente di Torino. Con gran sussiego egli annuncia in una sua lettera del 10 « che tutta « l'Europa riconobbe la legalità della « cattura del *Cagliari* e che solo trat- « tasi di definire la legalità della preda, » e ciò per accoccarne una anch'esso all'*Opinione.* Un paio di giureconsulti inglesi sono per quel corrispondente tutta l'Europa, e quando tutti gli uomini di legge e di stato sono d'accordo a riconoscere l'illegalità della preda, egli pretende che si tratta ancora di definirla.

La causa dell'Austria contro il Piemonte dev'essere bene disperata se i suoi avvocati ufficiali e semi-ufficiali non hanno più altro mezzo per difenderla che bisticci e manifeste menzogne.

CAMERA DEI DEPUTATI

La troviamo una giustissima e bellissima cosa che i rappresentanti del paese, proprio quelli che sono mandati in parlamento dai contribuenti, abbiano ad essere tenaci a più non posso del danaro pubblico e che anche quando nel governo il bisogno di chiederlo è posto fuori di contestazione, lo si abbia a concedere brontolando più che si può e facendo mille raccomandazioni di economia.

Trattandosi adunque di un nuovo prestito, non ci siamo meravigliati, ed anzi troviamo che nella loro maggior parte stavano bene le lagnanze mosse quest'oggi contro il troppo frequente ricorrere a questi mezzi straordinarii per colmare i bisogni delle finanze, se non che non abbiamo potuto schermirci da un'impressione rimasta in noi dagli uditi discorsi; ed è quella che, invece dei 40 milioni, bisognerebbe darne almeno 60 perchè i primi non bastano. Gli oratori hanno colorito troppo a fosco il quadro delle finanze nostre, hanno cercato e messo in luce ogni inezia per ispaventare il pubblico sulla condizione del nostro tesoro, e tutto questo a che pro?

Non parliamo dell'on. dep. Camburzano che, coi modi d'un missionario, fece quest'oggi una geremiade non molto nuova sulle condizioni politiche e finanziarie del paese, che parlò di tutto fuorchè del prestito, che tradusse l'*income-tax* degli inglesi per la tassa dei poveri al solo scopo di farne risalire le origine all'incameramento dei beni ecclesiastici in Inghilterra, che insomma rifiuta al governo il prestito perchè non è al governo il conte Solaro della Margarita: a questo nuovo campione della destra consiglieremo solamente d' inscriversi per il primo in qualsiasi discussione nella quale vuol far sentire la sua voce, perchè in allora il discorso cacciatosi con gran fatica in mente può star bene; ma parlare dopo ch'altri distrusse con solidi ragionamenti il predisposto discorso e non far nemmeno cenno di accorgersi delle obbiezioni che prima di lui furono esposte è tal cosa che indica sì poca prontezza di mente da togliere l'effetto a qualunque rimbombante fraseologia.

L'on. dep. Boggio infatti avea preventivamente disfatto il discorso che l' on. Camburzano avea, Dio sa da quanti giorni in petto, e questi non seppe rinunziarvi. Oh amore di padre!

Il discorso dell'on. Saracco dobbiamo averlo per un nuovo programma della sinistra? Lo vedremo in seguito.

Ritrattazione della *Gazzetta d'Augusta.* — È noto che la *Gazzetta d'Augusta* ha sempre sostenuto con grande parzialità gli interessi dell'Austria negli affari d'Italia, sino al punto di accogliere nelle sue corrispondenze da Parigi, Vienna e Torino le più evidenti alterazioni della verità. Così avvenne ultimamente per riguardo ai documenti di Orsini pubblicati nella *Gazzetta piemontese*, cui i corrispondenti parigini stipendiati dall'Austria vollero ad ogni costo far credere fossero pervenuti col mezzo di una indiscrezione di agenti subalterni, giungendo persino ad affermare in modo positivo

che la *Gazzetta piemontese* aveva avuto quei documenti dal sig. Jules Favre.

L'accanimento che ponevano quelle corrispondenze, sopratutto nella *Gazzetta di Milano e di Augusta*, a negare la vera provenienza di quella comunicazione, ne dimostrava a sufficienza l'importanza. Peraltro la redazione della *Gazzetta d'Augusta* sembra aver compreso che le menzogne hanno un confine, e che la sua posizione era compromessa nella pubblica opinione troppo apertamente se non pensava a sanare in qualche modo le falsità che sulla fede dei suoi corrispondenti aveva spacciato per il mondo.

Questa specie di ritrattazione fu fatta dalla *Gazzetta d'Augusta* sotto forma di una nuova corrispondenza, nella quale con molta riserva e moderazione per riguardo al partito aperto preso da quella Gazzetta espone il vero stato della quistione. Sebbene in alcune cose il nuovo corrispondente abbia cercato di velare e mitigare possibilmente la contraddizione fra le sue indicazioni e quelle delle precedenti corrispondenze, come pure ad ottenere gli effetti che le sua rivelazione può produrre nell'opinione generale a danno della politica austriaca, pure il vero stato delle cose risulta abbastanza chiaro in quanto ai fatti che hanno relazione ai rapporti che corrono tra la Francia e il Piemonte, tra la Francia e l'Italia, tra la Francia e l'Austria.

L'articolo che è intitolato *Francia e Piemonte* è perciò di grande importanza. Perciò lo riproduciamo per intiero, senza però certamente sottoscrivere a tutte le sue affermazioni e deduzioni:

« *Parigi*, 8 *maggio*. La corrispondenza di Parigi nella *Gazzetta d'Augusta* del 6 maggio contiene la notizia che la nota seconda lettera di Orsini la cui pubblicazione nella *Gazzetta piemontese* ha prodotta una sì straordinaria impressione, non può essere giunta nelle mani del governo piemontese che sopra una via *storta*, o che l'insinuazione essere stata pubblicata la lettera coll'assenso del governo francese debba considerarsi come un atto assolutamente contrario alla lealtà e alla delicatezza, sul quale la corte delle Tuilerie sarebbe costretta a chiamare il gabinetto di Torino a renderne severamente ragione, se avesse ad occuparsene.

« Isolato e fuori dal suo nesso, l'affare non è certamente di grande importanza, in relazione però alla situazione politica del momento l'evento, del resto poco ragguardevole, sarebbe di grande portata, ed entrerebbe profondamente nella politica interna ed esterna delle Tuilerie. Non sono in grado di poter indicare positivamente quali assicurazioni abbia dato a questo riguardo la corte delle Tuilerie; soltanto credo che nessun atto esterno manifesterà che la medesima abbia trovato essere il gabinetto di Torino proceduto in modo contrario alla lealtà e delicatezza; dubito anche assai che qualcuno possa essere chiamato a rispondere delle vie *storte*, per le quali la seconda lettera di Orsini sarebbe venuta nelle mani del governo piemontese. In nessuna circostanza però, quando anche le indicazioni della precedente corrispondenza fossero perfettamente esatte, questo incidente può ammettere un dubbio sul punto che fra il gabinetto delle Tuilerie e quello del Piemonte non esista il miglior accordo. Io ho i più fondati motivi per credere che il conte Cavour in generale non intraprende e non ommette alcuna cosa importante, senza essersi prima messo d'accordo in proposito con Parigi. Se non erro, Ella ha già rivelato in occasione della memoria intorno alla situazione dell'Italia ed in ispecie dello stato pontificio, presentata dal conte Cavour durante le conferenze di Parigi, essere impossibile che quella memoria fosse pubblicata senza cognizione e volontà del governo francese. La supposizione era giusta, quella memoria era nelle mani della persona che decideva in supremo luogo, era stata da lei riveduta, emendata e corredata di aggiunte. Questo semplice fatto, che sono in grado di poter assicurare nel modo più positivo, basterà per spiegare tutti gli altri procedimenti. Se il conte Cavour abbia conservato il segreto necessario per riguardo a quella redazione suprema, ne ho dubbio, anzi sono convinto che i circoli decisivi in Europa sono informati di questo fatto da lungo tempo e nel modo più esatto. La si ricorderà ancora che il barone di Rayneval, allora ambasciatore francese a Roma, mise fuori poco dopo un'altra memoria, che parlava in favore di tutt'altre idee. Lo scopo era lodevole (?), l'esposizione veridica (?), ma la scelta del luogo e del tempo assai infelice.

« Essa costò anche al sig. Rayneval il suo posto che aveva occupato da sì lungo tempo e in modo così egregio (?); l'inviato cadde in disgrazia, nella quale fu avvolto anche l'inviato sardo a Roma (?). Il successore del primo si guarderà dal fare qualche cosa che possa nuocere al conte Cavour.

« Il recentissimo discorso del primo ministro piemontese in occasione della discussione sulla legge Deforesta non è stato neppure esso, e questo lo posso guarentire come cosa certa, tenuto senza che lo si sapesse alle Tuilerie e senza che vi fosse accordo: anzi il suo tenore corrisponde alle idee di colà.

« Esaminando davvicino quel discorso come anche le manifestazioni successive dei ministri, Ella vi scorgerà molto metodo, cosicchè è d'uopo ritenere che non si hanno qui effussioni accidentali, ma dichiarazioni precise, determinate, ben considerate e ponderate. Come essenza di tali dichiarazioni rilevo soltanto: l'abbandono di ogni altra speranza fuorchè quella sopra Luigi Napoleone, l'indiretta rettura di una possibile alleanza coll'Inghilterra (?), e con una Francia repubblicana. — Il conte Cavour doveva essere ben sicuro delle Tuilerie se ha osato andare avanti e in modo così deciso.

« Questo programma per la politica estera della Sardegna, che fu completamente adottato e appropriato da tutti i deputati, ad eccezione di una piccola frazione microscopica della destra, è assai significante non solo per il momento, ma anche assai più per l'avvenire; tanto più che la Francia cerca ad ogni costo di dominare nel Mediterraneo, e ha già un piede fermo a Roma. Che il gabinetto piemontese, nell'istante in cui ad ogni rischio porge la mano alle Tuilerie, dia uno schiaffo al governo della Francia repubblicana, è in ogni modo un giuoco assai ardito (?) che richiama la gratitudine dalla Senna e non sarà colà dimenticato.

« Di tutti i nomi della repubblica, quello di Lamartine, dopo il decesso di Cavaignac e Arago, ha il miglior suono fra il popolo, e il gabinetto piemontese sapeva assai bene quale forte posta metteva in giuoco, quando tentò non solo di attaccarlo, ma anche di renderlo ridicolo. Le accuse contro il governo della repubblica, se è lecito così chiamarle, sono in ogni cosa perfettamente legittime, e il sig. di Lamartine non è sincero nella sua contro-risposta. La Francia non ha voluto allora appoggiare il Piemonte nè suoi fini ambiziosi; sopra di ciò gli avvenimenti di quel tempo non lasciano alcun dubbio, se non si vuole guardare le cose a traverso a vetri colorati. I discorsi generici intorno all'Italia, che non obbligarono a nulla, e corrispondevano perfettamente all'indole di Lamartine, non possono confutare i fatti. Il sig. Lamartine è l'opposto di un uomo di stato; è pronto nelle sue risoluzioni, ma tutt'altro che risoluto nell'esecuzione. Egli può ben credere di aver voluto altra cosa, ma questa volontà non ha alcun peso, non è altro che vuota declamazione. Simili frasi come: *Allez dire à l'Italie qu'elle a des enfants aussi à ce côté des Alpes*, sono in Francia da tempo molto a buon mercato, e i polacchi ne possono recare in piazza dei carichi interi.

« L'aver il ministro della guerra cercato di rendere ridicolo Lamartine negli occhi dei francesi è uno sforzo che deve aver costato certamente molta difficoltà al gabinetto piemontese (!?). Errori geografici come quelli avvenuti non sono cose così incredibili come potrebbe sembrare, poichè Lamartine è colpevole di ben gravi equivoci, per esempio sui possessi delle case di Savoia e di Absburgo Lorrena in Italia, come si può comprovare nero sul bianco. — Questi errori ed altre stravaganze si possono perdonare al poeta, non adattato per nulla a guidare il timone dello stato; soltanto come intermezzo nella sottoscrizione nazionale di cui si sono fatte patrone le Tuilerie, è importante quella pubblicazione, anzi come il risultato lo dimostrerà, è di una importanza sonante.

« Se Ella darà a questi punti decisivi il dovuto valore, giungerà alla persuasione essere un'impresa assai difficile il voler sostenere che le Tuilerie non abbiano saputo nulla della pubblicazione della seconda lettera di Orsini in un giornale ufficiale sardo. È forse il tenore di questa lettera in contraddizione coll'alleanza del gabinetto imperiale e del Piemonte? Non è questa lettera una perequazione fra il tenore della prima, e i fini a cui mira il Piemonte nella sua alleanza colla Francia? Fra l'imperatore Luigi Napoleone e il conte Cavour esiste inoltre simpatia personale, non soltanto un accordo politico: l'imperatore dei francesi ama personalmente il carattere del sardo, lo considera come una felice riunione del carattere francese coll'italiano, e il conte Cavour gli è la personificazione di questo fare dei piemontesi. L'imperatore dei francesi si trova anche nella Sardegna apprezzato meglio che altrove, e invano si cercherebbe forse in Francia una simile popolarità; persino il partito moderato guarda verso di lui, e spera in lui. I clericali non gli sono meno devoti (?) e quanto più ostili sono i sentimenti nutriti contro la Germania (leggi: *Austria*) tanto più si rivolgono verso la Francia imperiale.

« Forse salta meno agli occhi, ma è cosa egualmente certa che mentre il Piemonte cerca l'alleanza della Francia imperiale ad ogni costo, anche coll'abbandono di ogni altra, la Francia inclina pure al presente, ove occorra, anche coll'abbandono di ogni altra alleanza, verso quella del Piemonte. Per l'addietro era ciò semplice conseguenza della simpatia personale; il Piemonte deve soltanto a questa la parte che ha sostenuto nella Crimea e nelle conferenze di Parigi, con che, per intenzione facile a riconoscersi, si deveva almeno negli occhi degli italiani gettare un velo sulle giornate di Santa Lucia, Custoza e Novara. Oggi le cose stanno diversamente.

« L'attentato del 14 gennaio è divenuto un'epoca di rivolgimento nella posizione delle Tuilerie verso l'Europa (?). Era un istante di grande importanza che poteva recare al gabinetto delle Tuilerie un immenso guadagno. Moderatissime concessioni nella libertà della stampa e nella rappresentanza del popolo sarebbero state sufficienti per accrescere le simpatie manifestate forse sino all'entusiasmo. Dopo il 14 gennaio Napoleone era più popolare che mai; il delitto per se stesso, il modo col quale fu intrapreso, lo sdegno che uno straniero avesse osato a mettere la mano in quella guisa nelle sorti della Francia, il contegno mirabilmente calmo dell'imperatore e il suo sangue freddo, il gradito sentimento che lo stato e la società erano stati sottratti ad un grave pericolo aveva rivolto verso l'imperatore tutti i cuori, persino quelli dei più esacerbati suoi nemici. L'affluenza degli indirizzi era l'espressione di questo movimento degli animi (?); a *questi* avrebbero dovuto rispondere le Tuilerie, e tanto più lo potevano dacchè i congiurati erano senza eccezione tutti italiani (?). Invece il governo rispose all'attentato col mezzo della legge di sicurezza. Con ciò dichiarò la Francia per lo meno moralmente complice di un delitto che essa aborriva; la legge doveva proteggere contro nemici che non vi erano, che furono appena creati da essa.

« Il francese è altrettanto cavalleresco quanto sensibile; al monarca minacciato da pugnali stranieri il suo cuore batteva incontro; che debba soggiacere alla pena per un delitto straniero, che in certo modo gli sia sia stata ottriata la colpa, fu sentito acerbamente. Le conseguenze della legge sulla sicurezza non sono importanti soltanto di dentro, ma anche di fuori. Questa legge costa alla Francia un prezzo immenso, cioè l'alleanza dell'Inghilterra (?). La rottura è al suo apice colla assoluzione di Bernard. È ben possibile che seguisse anche senza di ciò; è possibile, perchè Bernard non fu assolto per mancanza di leggi, ma per mancanza di prove, ma il popolo inglese non avrebbe salutato quella liberazione con giubilo. Il popolo inglese avrebbe manifestato errore, invece di simpatia, per un uomo che partecipò almeno moralmente all'attentato. Quell'assoluzione, o piuttosto il modo col quale fu accolta dal popolo inglese è un abisso fra le Tuilerie e l'Inghilterra, più largo e meno possibile da colmarsi che il canale (?) Nessun ministero inglese può agire contro l'opinione pubblica, e questa ha rotto l'alleanza dell'Inghilterra colle Tuilerie (?) Non si può essere alleato di un monarca, e salutare con giubilo gli assassini che cospirano contro di lui. Formalmente il buon accordo può continuare, ma di fatto è cessato.

« Tutte le alleanze politiche durevoli devono riposare sulla base degli interessi; ma l'intimità, la sicurezza e la durevolezza della alleanza si rilevano non soltanto dagli interessi, ma ben anco dalle prove che hanno superate. L'alleanza anglo-francese ha avuto il battesimo del sangue, e questo era un cemento assai raro; solo a questo essa deve il suo valore.

« Per le Tuilerie essa valeva tutto il sangue e tutto il danaro che ha costato. La nonesistenza dell'alleanza coll'Inghilterra è per le Tuilerie di un significato assai inferiore a quello di averla perduta. Chi sarà il loro nuovo alleato? Dopo le lotte di sei anni le Tuilerie stanno così isolate (?) sebbene non così ostili a fronte degli altri gabinetti dell'Europa, come dopo il colpo di stato. Un'alleanza colla Russia non può supplire all'Inghilterra perchè l'impero degli czari ha troppo da fare nell'interno per rivolgere la sua attenzione all'estero. La Prussia? Ma la Prussia e l'Austria, come gli altri stati della confederazione tedesca, sono, lo speriamo (?), uniti insieme in modo irremovibile, essi possono solo allearsi fra di loro e non col l'estero. Settanta milioni (?) non cercano appoggio estero, e non sanno neppure che farne. La Spagna non conta più nulla nelle sorti dell'Europa, e il Belgio non vi rappresenta alcuna forza. Luigi Napoleone cerca e ha bisogno non soltanto di alleanze con stati, ma anche con nazioni; ciò dipende tanto dalla sua posizione, come dal suo regime. La scelta non può essere dubbia. Essa cadrà sull'Italia e sul Piemonte. Questa scelta, fatta astrazione della circostanza che non è libera, è in Francia ancora la più popolare, forse l'unica veramente popolare, senza la sortita di Cavour contro la repubblica, e questa popolarità è sempre decisiva, poichè l'imperatore dei francesi non ha ancora perduto le masse, checchè se ne dica, quantunque siano divenute fredde.

« La legge di sicurezza è bensì penetrata sino ad esse, ma l'imperatore diede alle masse la gloria, e diede loro lavoro; sino a tanto che si adempie a queste condizioni, non hanno alcun desiderio di libertà politiche. Ma sarà difficile di soddisfare alla lunga nel modo finora tenuto a quelle richieste; almeno egli è uno dei più difficili problemi per gli uomini di stato. Come ne sarà intrapresa la soluzione, noi vedremo forse già decidersi nei prossimi mesi. »

« Abbiamo indicato alcuni nostri dubbi intorno ad alcune osservazioni del corrispondente, provenienti forse dalla necessità di dare il colore politico voluto dalla *Gazzetta d'Augusta* ai suoi ragionamenti. Particolarmente le sue induzioni sulle alleanze si risentono di tale tendenza e ritorneremo su questo argomento, assai importante nelle presenti congiunture.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 13.

Ultime notizie del Levante recate col piroscafo del Lloyd:

Costantinopoli 7. È prossima la soluzione della vertenza turco greca colla mediazione del barone di Prokesch-Osten internunzio austriaco.

Lord Redcliffe è aspettato nel prossimo mese di giugno per rimettere a S. M. il sultano le lettere di congedo.

I senatori serbi accusati di cospirazione saranno internati a Brussa.

Atene 7. S. M. il re Ottone partirà alla volta di Monaco ai primi di luglio.

Parigi, 14.

Londra 13. Il sig. Cardwell persiste nella sua mozione. Lord John Russell e lord Palmerston sono quasi riconciliati tra loro. I liberali indipendenti appoggeranno lord Palmerston sotto certe condizioni.

È inesatto che sir Colin Campbell abbia chiesto rinforzi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio del re. — Il re parte il 24 e si reca direttamente ad Acqui. La sera pernotterà in Alessandria, dove si fermerà tutto il 25 per visitare le fortificazioni. Il giorno 26 si porterà a Voghera. Credesi che farà pure una corsa fino a Stradella, ma la cosa non è ancora ben certa.

L'Indipendente. — Ben meschina scusa adduce l'*Indipendente* a'suoi amici, che stupirono abbia egli riprodotto un articoletto dell'*Opinione* intorno alle interpellanze dell'onorevole Boggio.

Come può egli affermare che riproducendo quell'articolo pigliava atto dell'opposizione nostra alla presentazione di una legge sullo stato civile e di una sulle fabbricerie? Noi abbiamo dichiarata inopportuna l'interpellanza; ma non altro, perchè siamo persuasi che l'interpellanza poteva ritardare, non accelerare la presentazione delle leggi richieste.

Diffatti se il ministro guardasigilli avesse dichiarato che le proposte di leggi erano preparate, quante ciarle non si sarebbero tosto fatte e quante mene ordite per impedirne la presentazione! E si poteva sperare di avere una risposta favorevole nelle circostanze in cui fu mossa l'interpellanza?

Noi siamo per la presentazione di quelle leggi, quando siano propizii i tempi, ben lungi dall'oppugnarle e dal consigliare due mesi dopo con maggior calore ciò che consigliava l'*Indipendente*.

Diremo anzi che fa meraviglia come l'*Indipendente* soggiunga esser avvenuto lo stesso nella quistione dell'amicizia colla Francia.

L'*Opinione* ha sostenuta l'alleanza francese assai prima che l'*Indipendente* fosse concepito, e possiamo ben perdonargli se ignora ciò che gli altri sanno. Ma non sarebbe superfluo che ei s'informasse, prima di asserir fatti, che non hanno alcun fondamento.

Assassinio. Ieri, giovedì, verso le ore quattro e mezzo pomeridiane fu assassinato nel suo appartamento il sig. G. Berardi applicato nel ministero della guerra.

L'uccisore è un falegname palchettaio in via di S. Francesco di Paola, che aveva rancore col Berardi, il quale, nella qualità di segretario per la casa di cui era quegli inquilino, lo aveva fatto licenziare, col pretesto che la sua

professione cagionava disturbo agli altri inquilini.

La lotta pare sia stata ostinata. Il Berardi fu trovato esanime, con 33 coltellate.

L'assassino tentò fuggire; ma insospettiti i vicini al rumore, chiesero gente ed accorsero i carabinieri. Vedendosi stretto da tutte le parti. l'assassino, cercato invano di gittarsi dalla finestra, si era col coltello intriso di sangue fatta larga ferita al collo, e avrebbe posto fine a'suoi giorni, se sopraggiunti i carabinieri, non lo avessero arrestato e condotto così malconcio all'ospedale di S. Giovanni.

Dicesi che l'uccisore non avesse antecedenti criminosi, e che soltanto un'ira indomabile contra il Berardi l'abbia spinto a quell'atroce misfatto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 14 maggio.

Il dep. Melis fa omaggio di un suo discorso sui diritti di proprietà territoriale nell'isola.

Parecchi deputati hanno presentato un progetto di legge, che sarà trasmesso agli uffici.

Laurenti-Robaudi parla della necessità di arginare il Varo, le cui piene sono disastrose ai terreni vicini. Nel 1844 s'incominciarono i lavori e si ultimarono 11 chilometri ed 11 restano da eseguirsi. Si ha perciò continua corrosione delle sponde, niun utile dai terreni, che sono dei migliori, nè dalle strade che costarono molto. Desidera quindi conoscere le intenzioni del governo a questo riguardo.

Cavour C., pres. del consiglio, dice che quest'opera sofferse tante vicende che la loro esposizione occuperebbe mezza la tornata. Il governo non vi prese parte diretta, ma solo facilitò i consorzii. L'opera fu data ad impresa; l'impresario non potè attendere a' suoi impegni; ne nacque lite, che non è ancora ultimata; emanò bensì sentenza, ma l'esecuzione di questa richiede ancora perizia. L'opera è importantissima, certo, massime perchè quest'argine deve servire di strada fra le valli superiori della Vesubia, del Varo, della Tinea e la città di Nizza. Sotto questo aspetto, l'opera merita l'interesse del parlamento; ma il governo non deve assumersene l'ultimazione. Se egli si sostituisse al consorzio si verificherebbe forse una parte degli inconvenienti che si sono verificati nell'arginamento dell'Isère. Si potrà modificare il consorzio; ma l'opera deve rimanere affidata agli interessi locali. Il governo potrà concedere un sussidio, vista la spesa totale, le risorse che si potranno trarre dai terreni ed i mezzi del consorzio.

Laurenti non domanda punto altro che un sussidio e ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni.

Prestito di 40 milioni.

La commissione è composta di Guglianetti, relatore, Farini, Depretis, Rattazzi, Monticelli, Del Carretto e Bianchi A.

Il presidente apre la discussione generale.

Saracco (sinistra) dice che la pubblica coscienza si rivolta contro questo sistema di colmar sempre nuovi disavanzi con nuovi imprestiti. I presenti ed i futuri destini del paese sono strettamente collegati coll'assetto delle finanze. Il ministro delle finanze dice che bilanci sono pareggiati; ma è mestieri di 40 milioni, perchè quel povero questuante, che per ironia si chiama *tesoro pubblico*, possa trascinar la vita fino al 1860. Le parole del ministero non possono esser accolte come parole di verità assoluta; i calcoli ministeriali non sono mai commendevoli per esattezza. Si mena vanto di pareggio; ma i 2 milioni e mezzo per gli interessi di questo prestito romperebbero dunque l'equilibrio: ed ecco l'incantesimo del pareggio spezzato e da collocarsi colla buona memoria delle quasi restaurate finanze. (*Si ride*) Dice quindi che nei bilanci 1858-59 ci sono 4600 mila lire di spese non state prevedute. Le nostre condizioni sono più gravi di quel che a primo aspetto non appaiano. Il vizio finanziario del sistema ministeriale è principalmente nelle previsioni. Il ministero calcolò sopra un attivo ordinario di 145/m. Ai disavanzi passeggieri si potrà far fronte col debito oscillante. In quanto alle dogane, alle strade ferrate, all'insinuazione e demanio, si fecero previsioni troppo lusinghiere e che sono annientate dai fatti. Ho fiducia che nessuno vorrà servirsi di queste cifre per parlar di decadenza; ma fra i pessimisti e la fervida immaginativa del ministero vi è una via di mezzo.

Il ministero dimenticò la spesa per l'Arc, per la strada alla Svizzera, per le strade di Nizza, 980m. lire, per la strada di Sanpierdarena, un milione e mezzo; un'ingente spesa per le strade nazionali; un milione per le carceri di Torino di Genova, e il resto di questa riforma ne vorrà 15; almeno un milione l'anno pel catastro; il regalo di 500m. lire alla cassa ecclesiastica, fino a naturale estinzione dell'ultimo frate; il progetto di dock a Genova, che dicesi in pronto nei cartoni del ministero, con una spesa di 25 milioni. Noi sherziamo allegramente sopra un abisso. Non si potrà sopperire a tutto con un imprestito di 40 milioni. Non si potrà mai aver fede nell'ordinamento delle finanze, se non si venga a quelle riforme delle leggi organiche, che salvino il paese e il partito stesso che sta ora al potere. Alieno dall'essere cortigiano dello stato, come delle masse, non domanderò che si alleggeriscano imposte. Lo domandi chi fece di queste promesse a' suoi elettori; ma io dirò che la quistione finanziaria tiene il primato su tutte le altre e che presto il partito conservatore raccoglierà l'eredità degli uomini che stanno al potere, se il partito liberale si dimostrerà abile solo ad ipotecare l'avvenire a beneficio del presente. (Bravo! *a sinistra*) Ebbi già ad ammirare la pazienza di alcuni miei amici, che andavano nel bilancio a caccia d'economie magre come i passeri e i beccafichi del Berni. (*Si ride*) Dobbiam tentare riforme radicali; non si dica *périssent les colonies, plutôt que les principes.* Io ve lo domando in nome del partito liberale; perchè gli avversari hanno in petto i loro progetti e sapranno trarre partito dalle nostre inprontitudini: e quando essi avessero da venire al potere, la parte liberale sarebbe condannata ad una lunga impotenza. Ve lo domando in nome delle nostre speranze. Venti milioni d'italiani hanno gli occhi aperti su di noi; nè un paese che si regga a prestiti potrà avere una magnetica influenza sopra gli abitanti di uno stato vicino; in nome del nostro fiorente esercito, poichè, nei giorni del pericolo e della lotta, il paese non sia stramato di forze e non vadano perduti tutti i sagrificii fatti per la causa italiana.

Quali sono gli atti del ministero, per cui l'opposizione liberale non abbia più ragione di essere? Il dep. Lanza invitava già la camera a dar danari al ministero, perchè si sarebbe avuta una buona legge sul matrimonio. E se pur l'oratore voleva esprimere moderati desiderii; ma non provocherà risposte che possono gettare lo sconforto nelle popolazioni. Mi rendo ragione delle difficoltà politiche e non faccio colpa al presidente del consiglio, se scorazza a destra e sinistra, senza saper dove fermare il piede; (*si ride sul banco del ministero*) ma se il paese dovesse assistere ancora lungamente a questa altalena; se il ministero, forte dell'appoggio della parte liberale, niegasse di soddisfare ai legittimi desiderii di questa, l'opposizione liberale dovrebbe far causa da sè e rialzare la sua ripiegata bandiera. (Bravo! *a sinistra*)

Desidero dar il voto a questa legge — ed è un voto di fiducia — purchè il ministero, dismesse le frasi diplomatiche, discenda sul terreno dei fatti, faccia rassicurato il paese sulle conseguenze di questo progetto. Vorrei che i miei dubbii si potessero dir figli di mente inferma; ma io amo star in pace colla mia coscienza; e la mia coscienza mi dice che maggiori sagrifizi non si possono domandare al paese. Se la teoria dei prestiti dovesse esser innalzata a sistema stabile di governo, il mio voto sarà contrario alla legge. (Bravo! *a sinistra*)

Boggio dice che, nella quistione finanziaria, la sua coscienza gl'imporrebbe di dir *sì*, nella quistione politica di dir *no*; e che le spiegazioni sul sistema d'imposte da riordinarsi devono precedere questi voti. Del resto, se 40 milioni bastano appena fino al 1860, come disse il dep. Saracco, la conclusione sarebbe che se ne dovrebbero concedere 60. Ma già attualmente esiste un disavanzo di 33 milioni; e c'è un altro modo di pagar questo debito? Si sono iniziate grandi opere ed è ovvio quindi che vi sia un disavanzo. Si può fare sui bilanci un'economia di 40 milioni? Si può ridurre l'esercito? Dal lavoro del dep. Revel sulle finanze dal 1830 al 1846 si rileva che la spesa per l'esercito fu sempre maggiore, avuto riguardo alla totalità delle entrate, andò variando cioè da 23 a 28 milioni. Due soli stati poi sono militari in Italia, il Piemonte e Napoli. Ora, nel bilancio di Napoli del 1856, 123 milioni di lire, 49 milioni sono per la guerra, non compresa la marina: e in quell'anno il bilancio di Napoli si chiudeva pure con un passivo di 25 milioni. Non si può dunque calcolare sopra una riduzione dell'esercito, anche facendo astrazione dalla quistione italiana.

Quanto al mezzo di nuove imposte, basta annunziare la cosa per dirla impossibile. Quanto all'interrompere le opere iniziate, verremmo ad esautorare le nostre stesse deliberazioni. Non possiamo disfare ciò che si è maturamente stabilito. Quanto ai boni del tesoro, non è da sperare che nel paese si possano trovare 40 milioni. E se, in un momento di panico, se ne domandasse il rimborso, cosa farebbe lo stato? Non resta dunque che un prestito. Il nostro debito pubblico è di 630 milioni; per 114, anteriore al 48. Dai 516 dobbiam dedurre 1 200 milioni che rappresentano le strade ferrate dello stato. Quanto ai 300 altri, nessuno vorrà cancellate dalla nostra storia quelle pagine, in cui fra tanti fatti gloriosi, è scritto anche questo doloroso d'un aumento del debito pubblico. L'Inghilterra del resto ha un debito 33 volte maggiore del nostro, mentre non ha che 11 volte la nostra ricchezza. Napoli ha solo 515 milioni di debito, ma non rappresenta nessuna attività; e la massima parte fu per soldo alle truppe austriache. Niuno di noi non vorrà preferire a quello il nostro debito, formato per opere pubbliche e per gloriose imprese. Per le opere non ancora intraprese, se non avremo danari, non le intraprenderemo; per le iniziate, si devono provvedere i mezzi. Da due anni, per le spese ordinarie e per le entrate ordinarie, c'è pareggio; vi furono, è vero, spese suppletive; ma d'or innanzi si dovrà badar meglio. I 40 milioni si riferiscono poi tutti a lavori straordinarii; 17 per la guerra e marina; 25 per lavori pubblici.

Anche nell'esercizio dal 30 al 46, benchè vi fosse pace e si facessero pochi lavori di utilità pubblica, si dovettero fare due prestiti di 52 milioni: nè è perciò da meravigliarsi se nel 46 vi fossero nelle casse 25 milioni. In quei sedici anni le finanze introitarono 1,309,654,000 lire; ora, in opere di pubblica utilità si spesero soli 36 milioni, un po' meno di quel che spendemmo noi in questi pochi anni, con guerre, cholera, crisi annonarie e monetarie. Il conte Lamargarita ci narra delle spedizioni d'armi nella Svizzera, delle guarentigie ai carlisti, di 571m. lire spese in monasteri e chiese, di 1200m. lire in beneficii e capellanie. E noi abbiamo potuto eliminare anche i 4 milioni del dazio sul grano.

Le imposte pesano sul paese, ma questo può facilmente farvi fronte, a condizione che venga sostituito un sistema di migliore ripartizione. Non crede che si debba inserire nella legge la clausula di fare una parte del prestito nell'interno; si deve lasciar libero il governo. Bensì il prestito deve esser veramente l'ultimo...... (*Rumori e risa a destra*) Parmi che si voglia dire la mia condizione illusoria; ma noi possiam fare che sia l'ultimo, salvo eventualità imprevedute, se esigeremo quelle riforme interne, che ci sottragga alla necessità di nuovi sagrifici. L'amministrazione finanziaria del governo merita la disapprovazione del paese. È necessaria una ripartizione, che non diminuisca le entrate, mentre renda le tasse meno gravose. Si tratta poi di trovare un'economia di 2 milioni e mezzo per gli interessi del prestito. Nelle imposte non c'è un principio direttivo, se non è questo: che fruttino il più che si possa. La tassa prediale è piena di sproporzioni, da 1 e 2 fino a 10 e 11 per cento. La camera sa i risultati della legge per le gabelle; mille comuni si giovarono della facoltà di ricorrere ai centesimi addizionali. La personale e mobiliare poi si fonda sopra un assurdo, sulla presunzione di ricchezza. Coll'aumento del bollo, dell'insinuazione, dell'emolumento, si fece aggravio indiretto sulla proprietà fondiaria, rendendosi i fondi meno commerciabili, mentre nella tassa stessa vi è ora diminuzione. Non sono poi necessarie tante e così diverse categorie d'impiegati, per la riscossione delle imposte. Non si potrebbe tentare una perequazione provvisoria, che i deputati Menabrea e Despine dimostrarono possibile? Nè il governo ha mai fatto studiare un progetto d'imposta sulle rendite; nè devono andar esenti da tributi i 630 milioni del debito pubblico. Bisogna poi riformare la legge sulle gabelle e che il ministero presenti bilanci un po' più esatti, sicchè non si vengano poi a presentare domande di tante spese suppletive. Qualche malevolo potrebbe pensare che il bilancio si presenta a studio così ristretto, per non far impressione dolorosa con disavanzi. E dalla parte politica, il programma del ministero è anche più difettoso.

Non solo non ci si promette il matrimonio civile, ma nemmeno le leggi sulle fabbricerie e sullo stato civile. Una sola riforma della cassa ecclesiastica frutterebbe 700 mila lire. Si parla delle condizioni generali politiche dell'Europa; ma se l'influenza della politica estera dovesse esser tale sopra di noi, non so quando potremo fare qualche cosa. Si dice anche da taluni che le elezioni dei conservatori accennano all'inchinare della nazione verso le idee conservatrici; ma la commissione d'inchiesta ci dipinge queste elezioni come effetto di pressione. Del resto di 60 membri della passata legislatura, che non furono rieletti, i 5/6 appartenevano alla maggioranza ministeriale. Quando il ministero dichiarerà che farà, specialmente per le imposte, egli allora darà il suo voto a questa legge. Se il paese è diviso, la colpa è del ministero, della sua inerzia. (*Si ride*) Tutti i partiti dicono: il governo è debole, e si lusingano di arrivar essi al potere. Il ministero è responsabile della sfiducia verso la libertà che s'infiltra in alcune parti del paese e delle accuse che da alcuni si muovono contro il sistema liberale. La legge sui consolati si traduce in una nuova spesa; la legge sugli ademprivii è di utilità locale; la sola legge di utilità generale è quella per l'insegnamento elementare: ma si traduce anch'essa in un aumento di spesa. Domanda quindi se sia vero o no che la fazione meno liberale del paese si è sollevata a maggiori speranze, si è ringagliardita per l'inerzia del ministero. Proporrà alla camera un ordine del giorno, per cui essa dichiarerà di passare alla discussione degli articoli, dopo aver invitato il ministero a presentare nella sessione prossima un riordinamento delle imposte. *(Domani il fine)*

Notizie Politiche

L'ultima votazione sulla quistione dei principati danubiani ha rivelato nel partito dei liberali indipendenti del parlamento inglese una forza molto maggiore di quella che si credeva; essi dispongono di 120 voti circa coi quali possono mettersi in mezzo fra il partito Derby e il partito Palmerston. Essi avrebbero deciso di non prestare il loro appoggio ad alcun ministero che non iniziasse seriamente le riforme interne, e non sia fondato sopra una base liberale più larga che non l'ultimo ministero Palmerston.

Il ministero inglese lavora molto attivamente per aumentare l'esercito, e a fornire al generale in capo nelle Indie nuovi rinforzi di truppe. I fogli inglesi assicurano che il reclutamento procede nel modo più soddisfacente.

Un telegramma da Londra, 11 corrente, nei giornali francesi annuncia che il sig. Cardwell ha differito a venerdì la sua mozione. Lord Tempest, annuncia che presenterà il seguente emendamento: « La camera non desidera esprimere la sua opinione nè sul parlamento di lord Canning, nè nel dispaccio di lord Ellenborough. »

Il sig. Fitzgerald si è rifiutato di far conoscere la cifra dell'indennità richiesta a Napoli per i macchinisti inglesi.

Il barone Rothschild è stato eletto membro del comitato per conferire colla camera dei lordi, a proposito dell'ammissione degli ebrei, con 221 voti contro 196.

Nella camera dei lordi, il conte di Ellenborough annuncia che essendo solo responsabile per il dispaccio relativo a lord Canning, egli si è dimesso dalle sue funzioni e che la regina ha accettato la sua dimissione. Lord Derby aggiunge alcune parole per esprimere il suo rammarico per la risoluzione presa da lord Ellenborough.

Il *Globe* dice che in una riunione tenuta il 10 dai direttori della compagnia delle Indie, l'andamento politico di lord Canning è stato completamente approvato.

Lo stesso giornale crede che la regina non acconsentirà a sciogliere il parlamento nel caso che al ministero toccasse una sconfitta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 sera.

Si ha da Marsiglia: La Gazzetta dell'impero cinese annuncia le disposizioni pacifiche della corte di Pekino.

I fogli inglesi accusano il governatore di Canton, Pekwe, di favorire le truppe tartare, che sono in possesso di Foshan, presso Canton, minacciando la città

È aspettata la flotta russa. Gli americani si apprestano a dispiegare le loro forze.

Lolla valigia di Calcutta del 9 abbiamo che aumentano le guerriglie: il calore è intenso. I ribelli fuggiti da Lucknow hanno invaso la parte centrale del paese, sguernita di truppe, e sorpreso Azinghour.

Londra, 14. Il *Times*, commentando l'articolo del *Moniteur* (relativo alla vertenza del Montenegro), crede che l'Austria appianerà in modo definitivo la controversia.

—

Borsa di Parigi del 13 maggio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .			69 65	69 60
4 1/2 p. 0/0	93 40	93 50		
Consolidati ingl.			97 1/2	
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849	91	»	»	»
3 p. 0/0 1853	54	»	»	»

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 14 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI	Godimento	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In contanti	In liquid.			*Contr. mattina* In contanti		In liquid.		
RENDITE 1819 5 0/0	1 aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1831 »	1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 »	1 marzo	91 25	—	—	—	—	—	—	—	—
1849 5 0/0	1 gennaio	—	—	—	—	—	91 40	—	—	—
1851 »	1 dicembre	—	—	—	—	—	91 25	—	—	—
1853 3 0/0	1 gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OBBL. 1850 4 0/0	1 febbr.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FONDI PRIVATI										
AZ. Cassa com. e ind. (n.e.)		—	—	—	281 30 giugno	—	280	—	245 31 maggio	—
Ferr. di Cuneo 2. em.		—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. (nuove)		—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Novara 1 gen.		—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. 1 aprile		—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. da Alem. a Stred.		—	—	—	500 31 maggio	—	—	—	505 30 giugno	—
— di Biella		—	—	—	—	—	—	—	—	—

Con privilegio di varii Stati

MACCHINE BIGATTIERE

dell'Ingegnere inventore NAPOLEONE TETTAMANZI

già sperimentate con felice successo (vedi *Gazzetta piemontese* in data 25 settembre 1857, N. 227) per l'allevamento dei Bachi da Seta sino alla raccolta dei Bozzoli a modici prezzi.

Fabbrica e Magazzino a Porta Nuova, via Saluzzo, N. 21, Torino.

BANCO-SETE
IN TORINO

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11.

Questo **BANCO-SETE** si fa sollecito a prevenire i signori coltivatori di bachi da seta, che stante la forte ricerca avuta negli scorsi giorni del buon seme ch'esso appositamente e con tutta cura fece confezionare all'estero, tutte già riconosciuto d'ottimo schiudimento, ne ritiene ora solo più una piccolissima parte delle provenienze Istria, Pesaro e Civitanova, e che a maggior loro facilitazione ne rilascia qualsiasi frazione di peso.

SEMENTE BACHI

Deposito nuovamente riapprovveduto

Questo deposito tiene fra le altre una qualità di semente d'Anatolia che promette il più felice risultato. Molte distinte case piemontesi e lombarde ne posseggono i bigatti della seconda e terza levata e ne sono contentissime.

Si ricevono vaglia postali per l'invio garantito in provincia. — 8 fr. l'oncia.

Ricapito all'albergo della Dogana vecchia, Torino, presso l'Ingegnere Agudio.

L'AGENZIA GENERALE

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

DI TORINO.

Compagnia istituita il 9 *maggio* 1838 *con* **26 milioni di franchi di fondo di garanzia**, *autorizzata coi RR. Decreti* 13 *novembre* 1853 *e* 14 *luglio* 1856 *ad esercitare negli Stati Sardi le* Assicurazioni contro i danni della Grandine, degl'Incendi, sulle Merci in trasporto, sulla Vita dell'uomo e per le Rendite vitalizie, *avendo prestato al R. Governo la cauzione di L.* 140,000 *in cedole dello stato al* 5 *per* 0/0,

RENDE NOTO

di aver attivato anche pel corrente anno le *Assicurazioni contro la*

GRANDINE

a premio fisso, col **pronto ed integrale risarcimento dei danni** e con **notevole ribasso di premii per talune categorie di prodotti** (*Veggasi Gazzetta Piemontese* 3 aprile 1858), il quale ribasso e la omai nota correntezza e prontezza della Riunione Adriatica nel liquidare e rifondere gli avvenibili sinistri (nei 19 anni di suo esercizio pagò oltre **43 milioni di franchi** con piena soddisfazione di 50,000 Assicurati), lusingano la sottoscritta di vedere sempre più ampliato il vasto cerchio dei suoi ricorrenti.

La varietà delle combinazioni e la modicità delle Tariffe della Riunione Adriatica per le

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

e per le rendite vitalizie offrono modo a chiunque di garantire alla propria famiglia ed a se stesso, mediante tenui risparmii, **Capitali considerevoli** o cospicue **Rendite vitalizie**, nonchè **Dotazioni per fanciulli**. — Dopo **tre anni** dalla data delle polizze per **Dotazioni, Capitali** o **Rendite differite**, l'Assicurato può tralasciare di corrispondere il premio senza perdere i suoi diritti che vengono ridotti in proporzione alle somme versate. — Nelle **Assicurazioni in caso di morte** ha luogo ogni tre anni la *ripartizione degli utili* che nel bilancio pubblicato in marzo 1858 ammontò sino circa 50 per cento del premio annuale. — Le polizze di questa categoria si possono modificare o cedere dopo tre anni dalla loro data.

I Rappresentanti

TODROS e COMP. *(banchieri)*

Presso l'ufficio dell' Agenzia generale pegli Stati Sardi (**Via di Po, n. 32** *piano nobile) e presso le diverse* Agenzie principali *o di* Mandamento *si avranno* gratis *tutti gli stampati occorrenti ed ogni schiarimento su qualunque ramo di Assicurazioni trattato dalla* Riunione Adriatica.

AVVISO

Da cedere una fabbrica in Genova di maglie in lana e cotone con n.° otto macchine assortite in tutti i numeri, scaffali ad uso di magazzino e tutti gli utensili necessari alla suddetta. Il locale è sufficiente ad alloggiare una numerevole famiglia oltre li numerosi membri per la fabbrica. Il suddetto stabilimento possiede un grande giardino con molti alberi di aranci ed agrumi diversi, situato nel centro della città. Dirigersi dall'estensore del giornale *Il Movimento* in Genova.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

AGLI AGRICOLTORI

GUANO ARTIFICIALE

Fabbricato al Lingotto dalla Società ÉCARRISSAGE

L'Amministrazione notifica avere parecchie migliaia di quintali di Guano disponibili.

Detto Guano si garantisce di un titolo di 70 0/0 di materie saline ed azotate solubili ed assimilabili.

Ragguardevoli esperimenti eseguiti da distinti coltivatori confermano la sua efficacia sovra tutte le coltivazioni e più specialmente sulla **meliga**, sul **riso**, sulle **marcite** e sulla **canape** (è noto come il Guano del Perù sia nocivo alla canape, mentre il Guano dell'ÉCARRISSAGE è provato di straordinaria efficacia) (1).

Nell'ampio stabilimento della Società affluiscono tutti i materiali più omogenei onde poter produrre un concime non inferiore agli effetti del Guano del Perù con un'efficacia più durevole.

Col Guano del Lingotto, mentre si presenta agli agricoltori un'economia di L. 20 circa per ogni concimazione di 38 are di terreno sopra quello del Perù, si porge altresì ai medesimi il mezzo di far valere materiali che prima andavano perduti e per l'agricoltura e per l'economia generale.

L'Amministrazione, oltre all'aver procurato al Guano una composizione sempre identica, ha pure disposto che nella fabbrica vi siano gli apparati necessarii per procedere all'analisi del Guano per quei compratori che desiderassero di accertarsi della composizione.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagramma 13 per giornata di terreno: si usa come quello del Perù.

Prezzo per ogni quintale o 100 *chilogr., compreso l'imballaggio*:

In Torino **L. 23 50** sotto sconti proporzionati all'importanza delle domande

» Provincia » **23 50** oltre la relativa spesa di trasporto in ragione di distanza.

Dirigere le domande in Torino alla Direzione della Società via Santa Teresa, n. 21, piano primo, e nelle Provincie presso i seguenti depositi:

Torino, Giorio Vitt., liquor., via Lagrange	*Novara*, Gius. Torelli
Ivrea, Gigli Alessandro.	*Pieve del Cairo*, Farm. L. Opizzi
Agliè, Mautino Giuseppe, fondachiere.	*Savigliano*, Ant. Gullino
Saluzzo, Soldati Francesco, geometra.	*Carignano*, Farm. C. Rimini
Gruglíasco, Craveri Domenico, farm.	*Buriasco*, Farm. Lanza
Vigevano, Strigelli Enrico.	*Casteggio*, G. Trincheri
Asti, Geom. Gius. Berruti	*Pinerolo*, G. Camusso
Vercelli, Gius. Ratti	*Mortara*, Gio. Ferraris
Biella, Arch. G. Maggia	*Voghera*, Pietro Boccardi
Alessandria, P. Caligaris e C.	*Garlasco*, Farm. D. Arnerio
Cuneo, C. Bugaud	*Pancalieri*, » G. Luciano
Pralormo, G. A. Ferreri.	*Cameri*, » G. Micotti.

L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Ciò risulta dalle dichiarazioni esistenti presso la Direzione rilasciate dai seguenti distinti agricoltori: Coppo Giuseppe di Savigliano; Desanti Luigi di Novara; Aghemo Antonio e Calosso Carlo di Carignano; Ciravegna Biagio di Narzole; Opizzi Luigi di Pieve del Cairo; Bertone Pietro di Margarita, agente del Marchese di Sambuy; Quarelli Gioanni, direttore dell'Orto botanico Burdin magg.; Delponte G. B., direttore dell'Orto botanico di Torino, ommettendo molti altri meno conosciuti.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50 — Deposito a Parigi, *Rue Folie Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N. 1, *Genova*; Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

CONFETTI DEPURATIVI
DI LAURENT

approvati dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Rimedio per eccellenza e di una efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.***

I CONFETTI DEPURATIV DI LAURENT sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso (*dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle AFFEZIONI SIFILITICHE recenti e antiche, gli SCOLI BLENOROICI, ULCERI, ESCRESCENZE, ecc., e nelle MALATTIE COSTITUZIONALI, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come TUMORI, ULCERE, PUSTOLE, SIFILIDE, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ERPETI corrodenti tubercolose — per distruggere i MITORZOLI, le MACCHIE ROSSE ed altre MALATTIE CUTANEE — SCABBIE inveterate, TIGNE ribelli, la LEBBRA, ecc., finalmente nella GOTTA, i REUMATISMI cronici, ecc. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

DRAGÉES LAXATIVES ET RAFRAICHISSANTES (au Tamarin) de LAURENT (au Tamarin)

(Confetti lubricativi e rinfrescanti di Laurent) Questi confetti di sapore gratissimo, sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua essi formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie, o per regolare le funzioni intestinali. Sono ad un tempo rinfrescanti e lubricativi, e movono le viscere senza stancarle.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19 — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Cuneo*, Cairola.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa Benet e Comp., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa Laroze di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

---

6 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai signori Marchese di **Sambuy**, Prof. **Clementi**, Ing. **Conti**, e Prof. **Selmi**

Ne esce un fascicolo al mese di 40 a 48 pag. in 8° con 8 tavole per 12 fascicoli. Il prezzo di associazione dell'annata intera per gli Stati Sardi è di L. 10, compresa la posta. Rivolgersi con vaglia postale alla *Direzione del* **Tecnico,** *via Borgonuovo, n.* 7 *bis.*

L'accoglienza favorevole con cui fu ricevuto questo periodico animò gli editori a crescere *gratuitamente per gli associati* il numero delle pagine, quello delle tavole ed a farlo stampare senza interlinee, per cui i fascicoli del 2° semestre contengono materia da corrispondere a 56 od a 62 pagine di composizione dei fascicoli del primo semestre.

Ne uscirono 9 fascicoli.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.